

## LA DIRETTIVA NITRATI - 91/676/CEE

La [Direttiva 91/676/CEE](#) (cd. Direttiva Nitrati) ha quale obiettivo la tutela delle acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole (principalmente fertilizzanti ed effluenti zootecnici). La norma italiana di recepimento della Direttiva Nitrati è il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, articolo 92 e le Regioni italiane sono le Amministrazioni responsabili dell'attuazione degli obblighi della Direttiva Nitrati.

Allo scopo di proteggere le acque dall'inquinamento causato dai nitrati di origine agricola gli Stati Membri dell'UE sono tenuti ad attivare programmi di monitoraggio delle acque, con scadenze e tempistiche precise, su tutto il territorio nazionale. Sulla base dei dati di monitoraggio, ai sensi dell'articolo 3 della Direttiva Nitrati, gli Stati Membri devono designare le Zone Vulnerabili ai Nitrati (di seguito ZVN), corrispondenti alle porzioni di territorio che drenano verso le acque inquinate da nitrati o affette da eutrofizzazione o che potrebbero divenire inquinate, se non si interviene. Nelle ZVN devono essere definiti e attuati i Programmi d'Azione (di seguito PdA), ovvero una serie di misure che gli agricoltori sono obbligati ad adottare nella gestione aziendale allo scopo di migliorare lo stato di qualità delle acque.

Il [Decreto Ministeriale 25 febbraio 2016, no. 5046](#) *“Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato”* è la norma di riferimento per l'adozione dei Programmi d'azione. Tale Decreto rappresenta, con il Titolo V, il PdA nazionale, conforme alle prescrizioni della Direttiva Nitrati, a cui tutte le Regioni fanno riferimento nell'adozione dei propri PdA. Il DM 25 febbraio 2016 contiene, inoltre, prescrizioni attinenti a diversi temi, come ad esempio, la produzione e utilizzazione del digestato che hanno la finalità di semplificare la disciplina del trattamento di talune specifiche tipologie di matrici organiche di origine agricola o agro-industriale sottoposte a digestione anaerobica rispetto all'ordinaria procedura vigente in materia di rifiuti nel caso e di alimentazione degli impianti con tali matrici e rendere più agevoli le modalità utilizzazione del prodotto derivante dalla digestione anaerobica.

Oltre a ciò, gli Stati Membri sono tenuti a redigere ed inviare alla CE, ogni 4 anni, una specifica Relazione sull'attuazione della Direttiva, in adempimento alle prescrizioni dell'art. 10, contenente i dati di monitoraggio delle acque del periodo di riferimento con identificazione delle acque inquinate da nitrati, le azioni intraprese per il riesame e l'eventuale revisione delle ZVN sulla base dei risultati di monitoraggio, le informazioni sull'applicazione dei [Codici di Buona Pratica Agricola](#), le modifiche apportate dalle Regioni ai Programmi di Azione e le relative attività di controllo.

Sulla base delle relazioni trasmesse, la CE è tenuta a pubblicare ai sensi dell'Art 11 della Direttiva Nitrati il [“Report from the Commission to the Council and the European Parliament on the implementation of Council Directive 91/676/EEC concerning the protection of waters against pollution caused by nitrates from agricultural sources based on Member State reports”](#).

Tale “Report” costituisce la base conoscitiva per la verifica di conformità da parte della Commissione europea rispetto all'attuazione della direttiva nitrati sul territorio europeo.

La relazione da redigere, ogni 4 anni, ai sensi dell'articolo Art 10 della Direttiva Nitrati, nonché l'elaborazione dei dati trasmessi dalle Regioni, sono in capo all'ISPRA, con il coordinamento del MATTM e del MIPAAFT, quest'ultimo per quanto attiene ai dati che riguardano l'agricoltura.

Di seguito si riportano gli esiti della relazione nazionale in riferimento all'attuazione della Direttiva Nitrati per il quadriennio 2012/2015 (la relazione per il quadriennio 2016/2019 è attualmente in preparazione). Il quadriennio 2012/2015 è stato caratterizzato da ulteriori progressi compiuti dall'Italia per la corretta attuazione della direttiva in questione, sia attraverso il miglioramento del sistema di monitoraggio e controllo delle acque, sia attraverso il miglioramento delle misure dei programmi di azione regionali e la loro applicazione nelle zone vulnerabili designate.

Per quanto riguarda lo stato di qualità delle acque si evidenzia che per le acque sotterranee i risultati relativi ai più recenti monitoraggi mostrano che il 72% delle stazioni presenta un contenuto di nitrati inferiori a 25 mg/l. Solo l'11% dei punti monitorati ha registrato una concentrazione media superiore ai 50 mg/l di nitrati (limite massimo imposto dalla direttiva nitrati per intervenire ai sensi dell'articolo 3 e del successivo articolo 5 per invertire la tendenza).

Per le acque superficiali la situazione è decisamente migliore con il 97,6% delle stazioni di monitoraggio caratterizzato da una concentrazione media annuale di nitrato inferiore a 25 mg/l. Inoltre, sia nel caso delle acque sotterranee che nel caso delle acque superficiali, pur con significative differenze tra le diverse aree geografiche del Paese, risultano diminuiti drasticamente il numero di siti di monitoraggio per i quali si registra una tendenza all'aumento della concentrazione media di nitrati nel periodo in esame (quadriennio 2012/2015).

Per quanto riguarda la designazione delle zone vulnerabili ai nitrati la superficie totale designata è di circa 40.382 Km<sup>2</sup> e corrisponde al 13,4% circa del territorio nazionale (quadriennio 2012/2015).

Tutte le regioni che hanno designato, all'interno dei loro territori, zone vulnerabili ai nitrati (18 regioni con l'esclusione della regione Valle D'Aosta e delle provincie autonome di Trento e Bolzano) hanno provveduto ad adottare, attuare e, ultimamente, riesaminare i programmi d'azione, introducendo nuove misure e/o rafforzando misure precedentemente presenti. I dati disponibili relativi agli esiti dei controlli sulla conformità nell'attuazione ed applicazione delle misure dei

programmi d'azione, sebbene parziali (non si dispone delle informazioni relative a tutte le regioni), riportano valori di conformità molto elevati per le singole misure, in genere compresi tra il 90% e il 100%.

Preme rilevare, infine come la Direttiva nitrati sia considerata, insieme alla Direttiva 91/271/CEE (cd. acque reflue), una direttiva di base della Dir. 2000/60/CE (DQA) che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Con la DQA il legislatore comunitario ha inteso realizzare su tutto il territorio europeo un'azione comune volta a contrastare l'inquinamento delle acque in un'ottica più ampia e completa rispetto alla precedente normativa - che invece si focalizza su fonti di inquinamento aventi origini ben precise – prescrivendo pertanto un approccio combinato degli strumenti utili al raggiungimento degli obiettivi della stessa DQA.

Segnatamente, nei Piani di gestione dei Distretti italiani sono ricomprese le misure di base, tra le quali, le misure dei piani d'azione applicati in ZVN.

Per approfondimenti si veda:

<https://annuario.isprambiente.it/sites/default/files/pdf/2019/versione-integrale/18-Strumentazione-pianificazione-2019.pdf>